

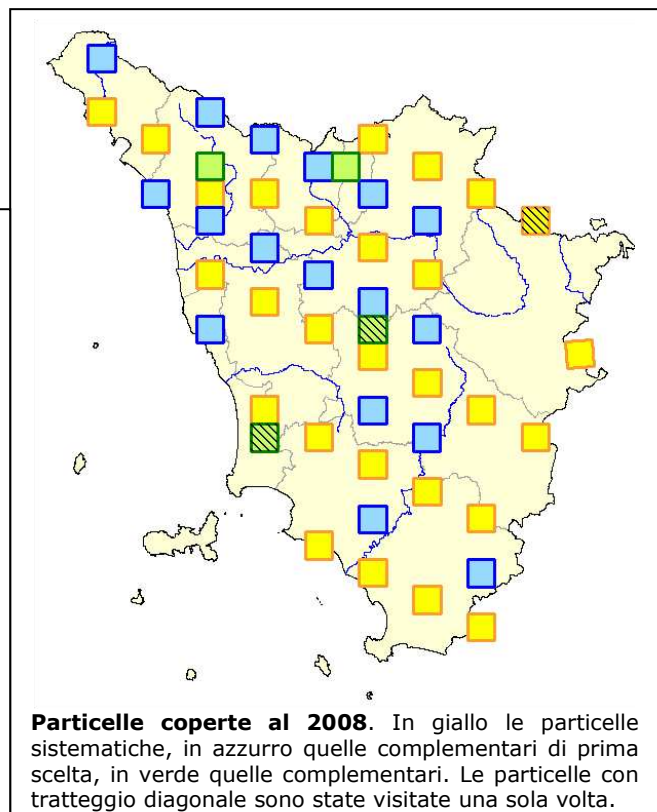
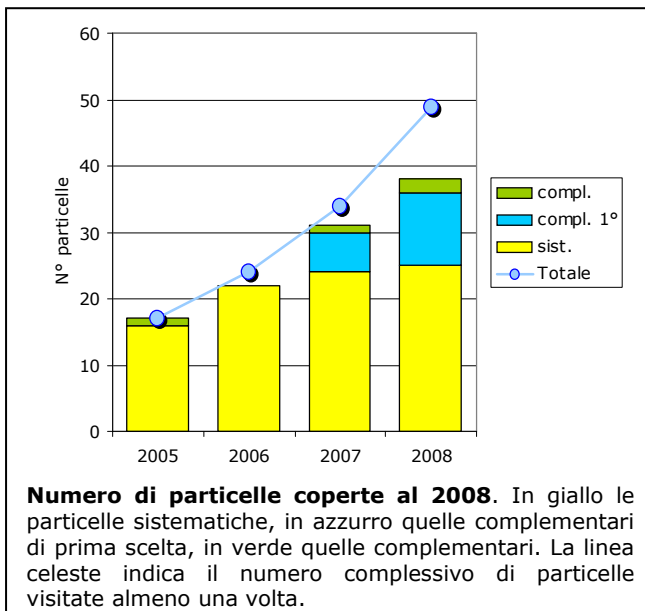
Il Monitoraggio degli Uccelli Notturni in Toscana – 4° anno

Luca Puglisi e Paola Bartolommei
Centro Ornitologico Toscano

Con il 2008 il Munto è arrivato al 4° anno di esercizio, il terzo in cui ciascuna particella è stata visitata due volte in una stessa stagione. È stato un anno importante perché grazie ad un piccolo finanziamento regionale è stato possibile incrementare un pochino lo sforzo di rilevamento, andando a coprire anche alcune particelle più distanti dalle zone di residenza dei partecipanti al progetto. I risultati, nel complesso, sono interessanti ed incoraggianti sia per quanto riguarda la definizione della distribuzione delle singole specie che per l'andamento delle loro popolazioni regionali. Purtroppo vi sono delle parti della regione, in particolare la Provincia di Arezzo, dove siamo ancora indietro, anche con la copertura delle particelle randomizzate che invece sono state tutte censite nelle altre province.

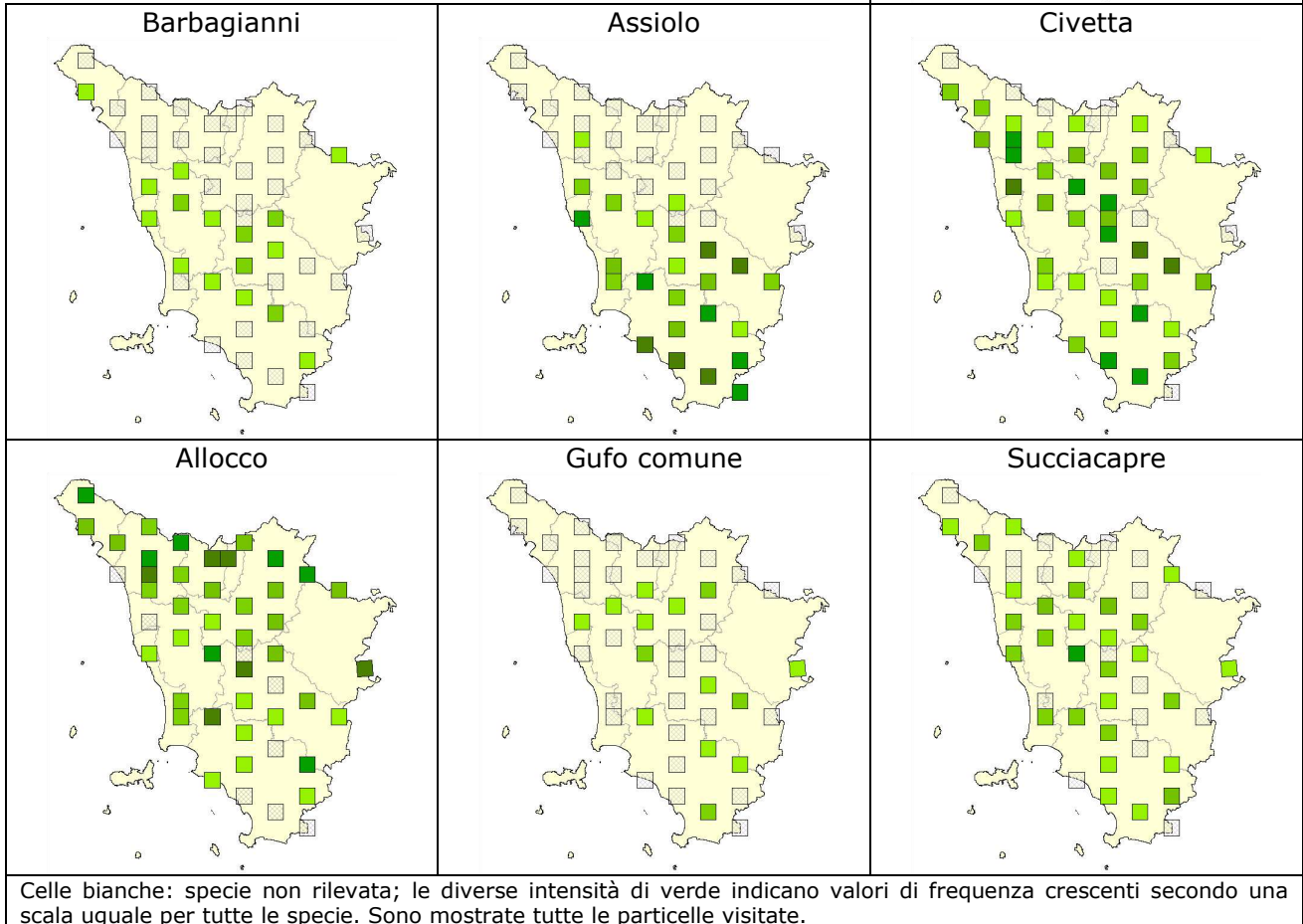
Copertura

La copertura del territorio regionale cresce continuamente, sia come numero di particelle visitate in un singolo anno che nel complesso. Resta inteso che le particelle sistematiche andrebbero visitate tutti gli anni in modo da consentire la valutazione dell'andamento delle popolazioni (vedi oltre), mentre si dovrebbe aumentare il numero delle particelle complementari (cioè tutte quelle non sistematiche) visitate, a partire da quelle cosiddette di prima scelta. La copertura di queste ultime ha l'obiettivo di infittire in maniera omogenea la copertura della regione, in modo da permettere l'acquisizione di un quadro di maggior dettaglio, per quanto non completo, della diffusione delle singole specie.



Distribuzione delle specie

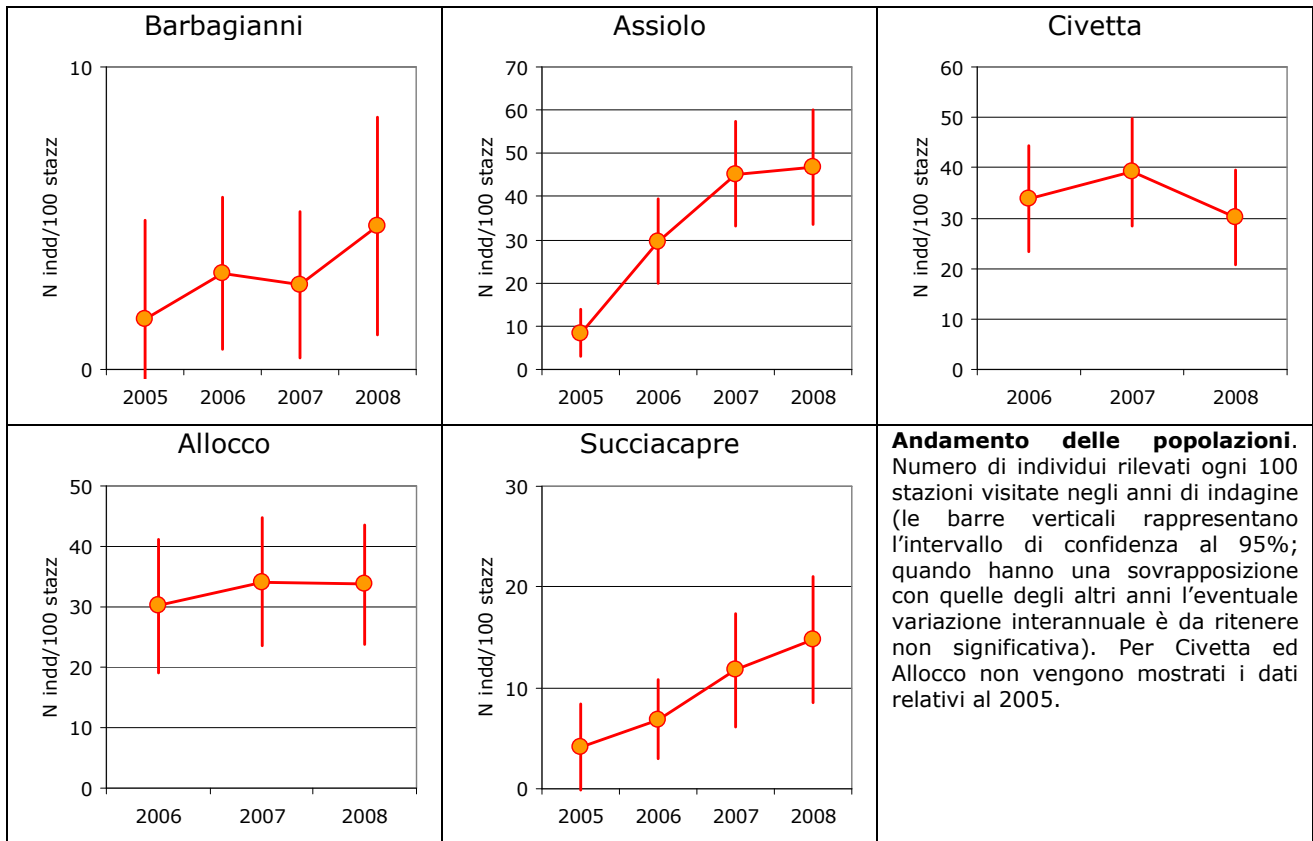
Le cartine mostrano le aree di presenza delle singole specie (quest'anno abbiamo aggiunto l'Occhione) desunte sulla base dei risultati del MUNTò. Per quanto certamente non esaustive, ci pare che forniscano importanti indicazioni sulle aree di presenza e sulla frequenza di ognuna di esse. Per rendere queste mappe più complete è molto importante il contributo che può venire dalle osservazioni più o meno casuali compiute da ciascuno di noi (da trasmettere usando Cronaca), in particolare per Barbagianni, Gufo comune ed Occhione.



Andamenti di popolazione

Uno dei motivi principali per cui si è dato avvio a questo progetto è arrivare a definire l'andamento temporale delle popolazioni di uccelli notturni: questa informazione, cruciale per comprendere quale sia lo stato delle specie in Toscana, è molto difficile da ottenere e quasi sempre, anche quando si parla di aree differenti dalla nostra regione, il loro incremento o decremento sono desunti da dati molto parziali. L'ambizione del nostro progetto è invece quella di utilizzare dati rappresentativi. Qui di seguito mostriamo una prima analisi in tal senso, del tutto preliminare, basata solo sulle stazioni entro le particelle sistematiche visitate in almeno tre anni. I dati relativi al primo anno (peraltro derivanti da un numero di stazioni non

molto elevato) sono stati omessi per Allocco e Civetta, perché per queste specie il primo giro di rilevamento (non eseguito nel 2005) apporta molti più dati del secondo. Il grafico non è mostrato per Occhione e Gufo comune perché rilevati non tutti gli anni.



Dai grafici risulta che:

- per il Barbagianni i dati raccolti sono pochi per avere una curva annuale significativa;
- per Allocco e Civetta l'andamento è stato stabile;
- per Assiolo e Succiacapre si registra una tendenza all'aumento costante, che sembrerebbe significativo nell'intero periodo considerato. Tuttavia l'incremento veramente notevole registrato per la prima specie tra il 2005 ed il 2006 potrebbe nascondere l'influenza di qualche altro fattore, al momento non meglio precisabile.

Certamente il periodo considerato è ancora troppo breve per poter definire lo stato delle nostre popolazioni di notturni: solo con il proseguimento del progetto potremo valutare se effettivamente le tendenze registrate sono vere o piuttosto non rientrano in fluttuazioni periodiche. Diverso è il discorso del Barbagianni per il quale bisogna comprendere quanto i bassi numeri registrati siano da imputare alla sua effettiva assenza piuttosto che alla scarsa rilevabilità (vedi oltre). Per il Gufo comune, invece, informazioni sull'andamento della popolazione toscana si potranno evincere probabilmente solo nel lungo periodo, confrontando i dati raccolti in un determinato arco di anni, con quelli raccolti in un successivo intervallo di uguale durata. Per l'Occhione, infine, i dati raccolti con questo progetto saranno un utile complemento di quelli derivanti da un nuovo progetto che lo riguarderà più da vicino.

Attività 2009

Gli obiettivi per il 2009, in ordine di priorità, sono:

1. visitare il maggior numero possibile di particelle sistematiche già censite;
2. raggiungere una copertura sufficiente della provincia di Arezzo;
3. estendere la copertura delle particelle complementari di prima scelta;
4. aumentare la copertura ad altre aree della Toscana.

Molti rilevatori hanno già comunicato la loro disponibilità che porterà alla copertura mostrata nella mappa qui a fianco. Rimangono scoperte le particelle riportate a colore pieno nella mappa, delle quali bisognerebbe coprire in via prioritaria le gialle, in particolare in provincia di Arezzo. Qualsiasi altra particella, poi, può essere coperta: in questo caso comunicate in quale parte del territorio regionale vorreste agire.

Inoltre, appare particolarmente importante aumentare il numero di osservazioni, eseguite anche al di fuori del protocollo MUNTò, di Gufo comune e Barbagianni. Per questa specie, in particolare, che in passato era certamente più

abbondante e diffusa, è necessario capire meglio quanti individui passano inosservati. Un'analisi condotta nella primavera scorsa in provincia di Siena ha permesso di quantificare la proporzione di individui di tutte le specie non rilevati con la "metodologia MUNTò" ma in realtà presenti e ha evidenziato come si possa contattare un numero maggiore di Barbagianni utilizzando il playback nel corso del primo rilievo (nel corso del secondo rilievo, invece, non rispondono). Pertanto, potrebbe essere molto positivo se qualcuno volesse provare ad utilizzare questa metodologia, comunque sempre al di fuori dei rilevamenti standardizzati del MUNTò. I coordinatori rimangono a disposizione per qualsiasi indicazione e/o chiarimento.

